

Ninni Andriolo

ROMA Professor Berlinguer, lei ha attribuito il risultato dei Ds all'impegno di "tutto il partito". Quanto ha pesato la minoranza di sinistra nel recupero elettorale della Quercia?

Intanto vorrei ribadire che i ballottaggi del 9 giugno sono importantissimi e bisogna puntare a vincere. Per questo occorre raggiungere l'unità più ampia del centrosinistra anche là dove ci sono state più liste o più candidati. Occorre lavorare porta a porta. C'è il rischio, infatti, che cresca l'astensionismo, come è accaduto altre volte nei secondi turni. Detto questo vengo alla sua domanda. Mi sembra ingeneroso attribuire il successo elettorale dei Ds a una sola parte. Il voto premia un partito che ha saputo dimostrarsi pluralista e unito. Un partito che ha saputo raccogliere, non subito ma poi in maniera sempre più crescente, le lotte e le aspirazioni che maturavano nella società italiana. Un partito che ha saputo realizzare una propria unità ed è riuscito ad allargare questa unità ad altre forze della sinistra favorendo vere coalizioni di centrosinistra che sono risultate vincenti. Quasi in nessun posto l'Ulivo, nei suoi confini tradizionali, da solo avrebbe potuto vincere.

Quello di andare oltre l'Ulivo, però, è stato un impegno di tutti i Ds...

Andare oltre l'Ulivo è una conquista fondamentale che mi auguro si consolidi sia nel rapporto tra partiti, sia moltiplicando sul territorio i comitati per l'alleanza del centrosinistra. E penso che ci debba essere un grande rispetto tra le componenti dell'Ulivo, una pari dignità, una competizione rivolta a conquistare nuove forze che si oppongono a Berlusconi e non a ripartire diversamente i consensi che già si registrano. E, infine, ritengo che la discussione sulle persone debba essere collocata all'ultimo posto rispetto a quella sui programmi e sulle idee.

Perché secondo lei il centrodestra ha perso consensi?

Il voto ci dice che la politica del governo suscita dissensi e preoccupazioni. I cittadini cominciano a chiedersi dove sono finite le promesse e non si accontentano di scadenze rinviate al 2003 o al 2004. La gente percepisce un disagio economico crescente per un carovita aggravato, ad esempio, dai ticket sui medicinali e dall'esclusione dalla gratuità di molti trattamenti medici necessari. E anche sul piano morale i cittadini non sono insensibili alle leggi vergogna, alle continue interferenze sull'attività della magistratura e alla accettazione supina di tutte le richieste di Confindustria. Nella sostanza si osservano delle crepe nel consenso di Berlusconi...

E si registrano capacità espansive di un centrosinistra che fino a pochi mesi fa appariva stremato. Solo merito del sindacato e dei girotondi? Quanto ai Ds, non pensa che il congresso di Pesaro li abbia rimessi in campo?

Cio che mi ha colpito di più negli ultimi due mesi è stata una differenza sostanziale nei sentimenti dei nostri compagni e di quella parte della popolazione che abbiamo incontrato. Un atteggiamento radicalmente diverso da quello del 2001, quando c'era rassegnazione alla sconfitta, si cercava soltanto di limitarne la portata e non c'era unità né tra noi, né tra noi e gli altri. Una delle ragioni della vittoria di Berlusconi è stata che ha saputo creare illusioni percepite come speranze effettive. La politica è fatta anche di sentimenti. E il clima morale che si deve creare in una battaglia deve essere alimentato da un riconoscimento, oltre che di interessi, anche di valori e di ideali.

E tutto questo si è verificato nella campagna elettorale del centrosinistra?

L'Ulivo è una conquista fondamentale. Mi auguro che si consolidi

”

“ Sono state recepite le lotte e le aspirazioni che maturavano nella società. Queste le ragioni che hanno portato al successo elettorale

ADMINISTRATIVE
2002

La politica è fatta di valori e di sentimenti. Nelle zone dove c'è stato l'intreccio tra movimenti e centrosinistra l'aumento dei voti è stato più consistente ”

Berlinguer: premiato il partito pluralista

«Ora discutiamo delle strategie dei Ds, senza dimenticare Pesaro ma adeguandoci alla realtà di oggi»

La battaglia politica si è radicata maggiormente sui valori anche per merito dei movimenti. Nelle zone d'Italia dove l'intreccio tra movimenti e partiti del centrosinistra è stato maggiore l'aumento di voti è stato più consistente. Non a

caso i risultati migliori li registriamo a Genova dove, tra l'altro, i Ds ottengono cinque punti in più. A Genova - dopo le nostre assurde incertezze - è iniziato di fatto, per iniziativa del Comune e dei nostri compagni, il riconoscimento del

valore politico dei movimenti e la difesa delle manifestazioni non violente che ha portato poi a una stagione in cui milioni di cittadini sono scesi in piazza con tantissime richieste diverse ma con una compostezza che non si era mai verifica-

ta. Dove non c'è stato o c'è stato meno movimento, come nel Mezzogiorno, le forze del centrosinistra non si sono aggregate e i voti non sono venuti...

Lei parlava di incertezze dei Ds. Ma Fassino rivendica che la Quercia è entrata in sintonia con i movimenti...

Questo è verissimo. Mi permetto di dire, senza che questo venga considerato come un moto di orgoglio, che noi abbiamo aperto la strada in questa direzione.

Abbiamo sostenuto fin dall'inizio le posizioni della Cgil. Siamo andati al Palavobis quando altri non c'erano. Tutto questo, comunque, è diventato adesso patrimonio dei Ds, almeno di gran parte dei Ds, visto che c'è ancora chi ritiene che la politica la fanno i partiti e che i movimenti esprimono solo aspirazioni. La novità, invece, è proprio quella che la politica nasce dall'interno di questi movimenti.

Lei ha ammesso che il segretario della Quercia ha dato un forte contributo alla vittoria dei Ds. Maggioranza e minoranza meno distanti dopo il voto?

Voglio ricordare che nel libro intervista del vostro Sansonetti, pubblicato quando mi sono impegnato nella battaglia congressuale, dissi che Fassino aveva le qualità per diventare un buon segretario. Adesso sono venute molte conferme a questa mia valutazione...

Per Fassino il voto positivo dei Ds conferma la giustezza della linea uscita vincente dal congresso di Pesaro. Non credo che lei pensi la stessa cosa...

Capisco che lui rivendichi questa linea. Ma ho l'impressione che lui, io e tutti gli altri dovremmo partire dalla realtà che c'è oggi e non dalle situazioni che hanno dato luogo alla contrapposizione di Pesaro. In questo modo faremmo un passo avanti. Io credo che si debba

aprire un grande dibattito pubblico, e non di tipo congressuale, sulle strategie e le alleanze che debbono avere i Ds, nella sinistra e nel centrosinistra, di fronte al fatto che il governo sta seguendo una politica che punta a cancellare conquiste sostanziali della liberaldemocrazia. E penso che questo dibattito dovrebbe riguardare anche la realtà del socialismo europeo. L'ufficio programma Ds ha già elaborato due documenti di estremo interesse, uno sul lavoro e uno sull'Europa. Discutiamoli pubblicamente e attorno a questi ritroviamo l'unità del partito. Non dimenticando Pesaro ma adeguandoci a ciò che accade oggi.

La conferenza programmatica dei Ds, che si svolgerà in autunno, potrà rappresentare l'occasione per superare le divisioni congressuali?

La conferenza dovrà costituire intanto un appuntamento per approfondire la nostra conoscenza della realtà italiana e per definire un nostro progetto per il futuro del Paese. Dovrà costituire poi un'occasione per ricercare una maggiore unità. In terzo luogo, poi, la conferenza dei Ds dovrà favorire la maturazione di forze dirigenti. Occorre rompere, infatti, molte cristallizzazioni che si registrano nel partito, al centro e più ancora in certe zone della periferia. La conferenza dovrà, cioè, consentire l'afflusso a tutti i livelli di idee e di persone dalla base ai vertici. E in questi vertici, certamente, mi auguro che ci sia anche Sergio Cofferati. Il voto ci dice che i Ds hanno un presente riconosciuto. Quanto al futuro questo non è ancora nelle nostre mani. Dovrà essere un futuro di unità, ma anche di pluralismo. Da questo non si torna indietro.

Tra i promotori del referendum sull'estensione dell'articolo 18 c'è anche Cesare Salvi. Condividi questa iniziativa?

L'intenzione è ottima, ma nell'estensione dell'articolo 18 vedo un inconveniente. Temo, infatti, che molti piccoli imprenditori possano trasformare il lavoro stabile in instabile, facendo crescere anche il lavoro nero. Voglio ricordare poi che nella tradizione sindacale e della sinistra italiana si è teso sempre a istituire nelle piccole aziende rapporti di lavoro non omogenei a quelli della grande industria. La nuova carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, elaborata dal centrosinistra, propone già forme di tutela anche per i dipendenti delle piccole aziende.

L'estensione dell'articolo 18? L'intenzione è buona ma vedo problemi

”

“



Si registrano crepe nel consenso a Berlusconi. La sua politica sta suscitando dissensi ”



“



I cittadini cominciano a chiedersi dove sono finite le promesse elettorali del premier ”

Giovanni Berlinguer durante la marcia della pace Perugia Assisi Cricchioni/Ansa

Di Pietro: «Sosterrò i candidati del centrosinistra»

«Ma io in questo Ulivo non c'entro. Ora basta, siamo l'Italia dei Valori, mica Mastella...»

Luana Benini

ROMA «Dentro questo Ulivo non ci entro, faccio più comodo da fuori. Sono disponibile a rifondare una federazione in cui tutti abbiano pari dignità». Cosa farò ai ballottaggi? «Quello che sto già facendo. Vado in giro a sostenere i candidati del centrosinistra». Antonio Di Pietro è come al solito un fiume in piena. Ed è irritato per l'ennesima volta con i capi dell'Ulivo che «hanno fatto sapere ai giornali cosa hanno deciso nel vertice» ma con lui «non si sono fatti sentire». Irritato anche per essere stato oggetto di discussione dentro il vertice: «Si sono riuniti per decidere se dovevano o meno aprire a Idv e c'è anche chi si è opposto, come Boselli e una parte della Margherita, se permette è umiliante. Poi hanno fatto sapere ai giornali che dopo i ballottaggi mi chiameranno per discutere dell'alleanza. Ma questa discussione andrebbe fatta prima». Insomma non si può dire: «Prima portami i voti e poi ti do un tozzo di pane».

Di Pietro, come sono andate queste elezioni?

«Il primo messaggio è che molti cittadini hanno capito la consistenza della truffa elettorale dell'anno scorso. L'equazione di Berlusconi era: votatemi che sarete meglio. In realtà è stato meglio lui dal punto di vista giudiziario e imprenditoriale. Il secondo messaggio è che tutte le forze politiche di opposizione al governo, insieme, hanno la possibilità di di-

ventare maggioranza nel Paese. Il terzo, negativo, è che ci sono ancora forze politiche e realtà territoriali che lavorano per una resa dei conti, puntano a liberarsi di avversari interni scomodi».

A chi si riferisce?

«Mi riferisco in particolare alla Margherita. Ho trovato poche situazioni in cui i Ds si sono spaccati (come a Carrara) ho trovato invece moltissime realtà in cui la Margherita si è divisa in due. Voglio far notare che l'Idv, nonostante sia stata sempre trattata come l'ultima ruota del carro non ha mai «mastellato»...».

Prego?

«Non è mai passata al centro destra. Ma voglio aggiungere un'altra cosa: nel centrosinistra c'è una sostanziale diarchia Ds-Margherita che tende ad escludere qualsiasi dialogo sui programmi o sulle prospettive con le altre forze politiche e questo provoca tensioni. Noi non siamo mai stati consultati per trovare insieme i candidati, abbiamo dovuto sempre, oborto collo, accettare quel che

Nel centrosinistra c'è la diarchia Ds - Margherita che tende ad escludere qualsiasi dialogo con gli altri ”

c'era...».

Non era tanto male visto che le elezioni sono andate bene...

«Grazie a Dio non erano male le candidature. Siamo stati con il centro sinistra quasi nella totalità delle situazioni. L'abbiamo fatto con convinzione e lo rifaremo ancora».

Adesso, dal vertice dell'Ulivo è arrivato un appello ad affrontare insieme i ballottaggi.

«Se permette mi suona come un ricatto, un po' come il 609 del codice penale. Basta ricatti. Non mi sono piaciuti gli attacchi di Franceschini a Mastella: «è colpa tua se abbiamo perso a Reggio Calabria». Ma perché non l'hai ascoltato prima a Mastella. Perché non gli hai dato neppure un candidato? Mastella ha ragione. Le formazioni minori come l'Udeur e Idv che possono rappresentare un valore aggiunto vengono sistematicamente illuse e derise. Io l'ho letto sui giornali questo appello dell'Ulivo. Ho letto che bisogna stare uniti. Ma posso assicurare che in tutti questi giorni non sono mai stato contattato da nessuno, né sui ballottaggi, né sulla casa comune da costruire per combattere Berlusconi».

Ma la prima riunione dell'Ulivo dopo le elezioni è stata ieri ed è stata sancita una apertura a Idv e Prc...

«A me nessuno ha chiesto nulla. Leggendo i giornali ho saputo che dentro l'Ulivo c'è stato uno scontro fra chi voleva aprire e chi no. Io non intendo essere inserito dentro questo Ulivo e tantomeno nella Margherita. L'Idv ha dimostrato che ha un

suo radicamento territoriale, sta costruendo una squadra di amministratori. Si presenterà autonomamente al prossimo appuntamento elettorale europeo. Lavoreremo invece da subito per costruire una realtà nuova, una aggregazione che comprenda tutti coloro che indipendentemente dall'ideologia, dall'essere o meno di sinistra, voglia opporsi a Berlusconi. Penso a una nuova casa comune, alla fondazione di una coalizione di tipo federale. Di questa casa comune vogliamo essere i cofondatori».

I ballottaggi sono fra due settimane, non mi ha ancora detto se è intenzionato o no a sostenere i candidati del centrosinistra anche laddove Idv non fa parte dell'alleanza...

«Laddove mi si chieda di partecipare non ci tireremo certo indietro. Ci mancherebbe altro. Sto già andando in giro nei paesi dove non c'è un candidato dell'Idv per appoggiare i sindaci del centro sinistra. Cosa devo fare di più?».

Per i ballottaggi chiamano all'unità. Ma questo richiamo l'ho letto sui giornali. Nessuno mi ha contattato ”

”

Insomma mi pare di capire che lei dentro l'Ulivo non vuole proprio entrare.

«Io non partecipo ad allargamenti di una cosa di cui si sono già auto-nominati referenti e titolari, una piccola nomenclatura di dirigenti in cui non mi riconosco. Io posso solo partecipare alla fondazione di una nuova realtà di cui sono cofondatore e insieme agli altri posso scegliere chi ci deve dirigere».

E se le proponessero di essere cofondatore di una nuova federazione dell'Ulivo?

«Se hanno intenzione di fare una nuova federazione, vedremo come chiamarla, partecipo ben volentieri».

Come la chiamerebbe questa federazione?

«Non mi interessa il nome. Dovrà essere però una realtà nuova di cui siamo tutti cofondatori. Come si fa in un condominio, prima si stabiliscono i programmi, poi quali sono gli appartamenti, qual è la proprietà esclusiva e qual è quella in condominio, dopo di che si nomina l'amministratore. Adesso ci sono alcuni amministratori che si sono auto-nominati tali».

C'è un percorso in atto. La convenzione dell'Ulivo è fissata in autunno...

«Io non ci sto. Se resta questo Ulivo l'Idv intende restare esterna. Può perseguire un patto di collaborazione per le prossime politiche. Il nostro elettorato è trasversale: ogni nostro voto vale doppio. Una ammissione non servirebbe a niente».